

Malata di Aids s'appella ai giudici: vuole vedere per l'ultima volta la bimba da 3 anni in istituto

Si chiama Maria Grazia, ha trentatré anni, sta morendo di Aids e chiede di riabbracciare la figlia. «Queste - dice - sono le ultime feste che potrò passare con lei, vi prego ridatmela, voglio sentirmi per l'ultima volta, anche per poche ore, una mamma normale».

Accuse respinte La bambina era stata affidata ad un istituto della Valpoliche, ma in seguito aveva ritrattato, spiegando che si era inventata tutto «per gelosia», perché si sentiva trascurata. Il padre - Giovanni, 61 anni - che ha sempre disperatamente respinto la terribile accusa - forte della smentita della figlia e di una perizia psichiatrica che attesta la sua sanità mentale, spera che i giudici d'appello ora gli diano ragione e restituiscono la piccola alla sua famiglia naturale.



Tom Hanks e Antonio Banderas in una scena del film «Philadelphia»

«Muoi, datemi mia figlia»

Una donna di 33 anni, malata terminale di Aids, chiede di poter passare questi giorni di festa con la figlia di nove anni, ospite di un istituto. La bambina era stata allontanata da casa tre anni fa, dopo che aveva accusato il padre di avere abusato di lei. L'uomo, che ha sempre respinto disperatamente l'accusa, dice: «Se il problema sono io, sono pronto ad andarmene, voglio che mia moglie rabbracci un'ultima volta sua figlia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MIGNONZI

Non si trasferisce nel basso Piemonte e la nascita di una figlia pare sancire la sicurezza di un futuro sereno. Sembra una favola, dove tutto finisce bene e tutti vivono felici e contenti. Invece il futuro è un castello di carte. Il primo scossone arriva da un referto medico: le analisi del sangue rivelano che Maria Grazia è sieropositiva. Per la giovane donna è il colpo definitivo: il coraggio e l'affetto del suo compagno

l'hanno aiutata a vincere la battaglia contro la droga, ma ora nella sfida contro l'Aids non basta la forza d'animo. E neppure le cure dei medici. Come se non bastasse, poco dopo arriva la seconda devastante mazzata, quando la bambina accusa il padre di molestie. Il Tribunale dei minori di Torino giudica disgregato il quadro familiare, concreto il rischio di interessi patemi «devianti», e la piccola viene

allontanata. La madre, che torna a Genova per farsi assistere anche dai suoi, potrà andare a trovarla in istituto una volta alla settimana. Per il padre scatta l'assoluto divieto di qualsiasi contatto.

«Da quel momento - racconta Giovanni - è cominciata la mia battaglia. Per riabilitarmi da una accusa infamante, e per restituire mia figlia a sua madre e alla sua casa. Perché possano rivivere ancora insieme, come è giusto che sia, i momenti teneri di una volta». Con l'assistenza di un legale piemontese Giovanni ricorre contro la decisione del Tribunale e i suoi punti di forza sono la favorevole perizia psichiatrica di un luminare dell'Università di Genova, e soprattutto la «ritrattazione» della bambina: «Ho detto una bugia, mi sentivo trascurata». Il fascicolo è ora nelle mani dei giudici d'appello, ma intanto la malattia della donna procede in-

scorrabile, e Maria Grazia fa i conti di una vita e di un tempo che le stanno sfuggendo di mano. «Rivoglio la mia bambina - ripete - la voglio con me in questi giorni di festa che per me saranno gli ultimi, voglio vederla mentre apre i regali, voglio abbracciarla, accarezzarla, giocare con lei dalla mattina alla sera a casa nostra, e non con i minuti contati in istituto... sì, l'ho chiesto ai giudici di Torino, ma le mie lettere, le mie raccomandate sono andate perdute...».

«Andrò lontano» «Se l'ostacolo sono io - le fa eco Giovanni - sono pronto a togliermi di mezzo, ad andarmene lontano per tutto il tempo che sarà necessario. In questo momento io non conto, voglio solo che a mia moglie e a mia figlia sia concesso, finché c'è tempo, qualche giorno di vita insieme».

LETTERE

Non il partito dei sindacati ma quello dei comuni

Cara Unità, siamo due sindaci del Bellunese e abbiamo partecipato a Sorrento al Congresso nazionale dell'Anci. Dal dibattito è emerso come la nuova legge elettorale abbia investito i comuni di un'importanza e un ruolo nuovi rispetto al passato. In particolare l'elezione diretta del sindaco costituisce, a giudizio di tutti, una valida risposta al bisogno di rappresentanza andato decisamente in crisi dopo tangentopoli, risposta che invece ancora manca a livello centrale dello Stato, come è ben noto a tutti. Le aspettative dei cittadini si riversano, quindi, in modo speciale sui comuni e sui sindaci, che vengono così caricati della grande responsabilità di non deludere questa nuova, positiva fiducia. Questa possibilità si scontra, però, drammaticamente, con la grave insufficienza di autonomia che è concessa ai comuni. Non si contestano tanto i tagli ai trasferimenti; la logica del federalismo fiscale è largamente accettata anche dai comuni del Mezzogiorno, e pertanto i comuni accettano pienamente la responsabilità di procurarsi da sé le risorse con un'adeguata politica tributaria. Ma se questa è la strada, si chiede allora che aliquote e modalità di applicazione di quelle tasse che si decide di assegnare ai comuni (Ici, Tosap, ecc.) siano totalmente rimesse ad essi senza assurde ingerenze. Si chiede, cioè, che vengano fissati una volta per tutte quali trasferimenti lo Stato assicura e quali possibilità impositive spettano ai comuni. In questo ambito ai comuni deve essere data piena autonomia. Così come deve finire l'assillante sistema di controlli che tanto ostacola e ritarda l'attività amministrativa (Co.Re.Co.). Nel Congresso di Sorrento ci pare sia stato fatto un notevole passo avanti per far uscire l'Anci dai limiti del passato e farne lo strumento giusto per la decisiva battaglia per una vera autonomia. Si è chiarito che non deve essere il partito dei sindaci - il partito dei comuni - grandi e piccoli, cercando di rappresentare gli uni e gli altri e garantendo un forte peso alle associazioni regionali.

Gioacchino Staffiere Quero Dr. Renzo Crosato Sospirolo (Belluno)

In post-maternità non vengono riconosciuti. Infine, a sancire una forma di «lavoro nero» per lo Stato, a questi lavoratori non vengono versati i contributi neanche figurativi pur pagando, a riconoscimento del loro stato di lavoratori dipendenti, le ritenute fiscali di legge. Ma il controsenso più rilevante è rappresentato dal fatto che per il ministero delle Finanze questi lavoratori vengono considerati, per la retribuzione relativa al lavoro socialmente utile, come lavoratori autonomi e, quindi, tenuti a pagare la tassa sulla salute. In realtà essi dovrebbero bensì essere considerati a tutti gli effetti dei dipendenti anche se temporanei, quindi assoggettati alle leggi sociali e fiscali previste. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dai sindacati al ministero del Lavoro e delle Finanze. Elisa Cancellieri Roma

Che Pannella si paghi i suoi 20 referendum

Cara Unità, sono diventato insofferente nei confronti dei referendum proposti a getto continuo da Pannella. Ormai non si acccontenta più di 3 o 4 ma arriva addirittura a 20. Ebbene, qual è il risultato che ne deriva da questa nuova ondata? A mio parere, quello di inflazionare un istituto che dovrebbe godere del massimo rispetto da parte di tutti, se applicato seriamente, per l'alto valore che può comportare una consultazione popolare atta a determinare scelte importanti decisive per la vita di un paese (meglio ancora però se si trattasse di referendum propositivi). Quanto, invece, avviene oggi non fa altro che ingenerare nella gente la nausea verso alcuni valori come questo che, viceversa, rivestono la massima serietà. Ora lo sono del parere che se Pannella vuole i suoi 20 referendum, se li paghi, tirati fuori i soldi di tasca sua e non li faccia pagare ai contribuenti. Infine, sarei proprio curioso di sapere quale sarà la cifra che dovremo sborsare per questi referendum pannelliani. Giovanni Cuscinò Roma

Ho insegnato a mio figlio l'importanza dei diritti civili

Cara Unità, nei primi anni di scuola di mio figlio mentre lo aiutavo a leggere e scrivere, gli insegnavo anche a firmarsi con il cognome di sua madre e non solo di suo padre: questo perché crescevo emancipato e democratico, e non si mettesse mai i diritti civili sotto i piedi. Non trovavo riscontro negli insegnamenti della maestra, evidentemente lei non l'aveva come regola di insegnamento. Io ho naturalmente continuato a insistere con mio figlio, anche se lui mi fa notare che la legge italiana non lo prevede. Sarebbe molto giusto e civile, invece, se il nostro Parlamento si adoperasse per fare una legge che permettesse al momento della nascita di assumere anche il cognome della madre. Ritengo che la sua identità sarebbe più completa, visto che è poi con la propria identità che dovrà quotidianamente confrontarsi per l'intera sua esistenza. Anita Ciotti Genova

Il Pakistan non dia rifugio ai radicali

Cara Unità, a seguito dei progetti delle potenze coloniali il sub-continento indiano fu diviso in comuni. Ogni studente della storia indiana sa che più la lotta per la libertà si intensificò, più vi furono le ribellioni comunali. Purtroppo l'effetto di quella divisione continua ad influire sulla politica del sub-continento, anche 50 anni dopo aver raggiunto l'indipendenza. Uno di questi paesi, il Pakistan, continua a strumentalizzare la religione per bassi fini. La guerra in Kashmir gli è servita per far leva sul fondamentalismo e il terrorismo di Stato contro l'India. Ma l'ultimo attacco contro l'Ambasciata d'Egitto dimostra senza alcun dubbio che sta pagando il prezzo per aver fornito accoglienza a terroristi di ogni rima. Non è forse arrivato il tempo da parte del Pakistan di far prevalere il senso dell'equilibrio, smettendo così di dar rifugio ai cosiddetti «radicali»? Dr. John Mark Chaklata Roma

È un'impresa avere notizie sul concorso per l'abilitazione

Caro direttore, sono una ragazza di 26 anni, laureata in Lettere dal marzo 1994, aspirante insegnante di sostegno. Per realizzare questo progetto ho di fronte a me due prove da superare: il concorso per l'abilitazione all'insegnamento; la specializzazione biennale per l'insegnamento di sostegno (come prevede la legge 104-92, legge quadro sull'handicap). Pensavo, una volta laureata, di continuare a studiare frequentando la Scuola ortofrenica (due anni di corso con frequenza obbligatoria), di conseguire la specializzazione e, nel frattempo, attendere l'uscita del concorso per l'abilitazione. La situazione attuale (mia e di tantissimi altri, soprattutto giovani) è la seguente: avere notizie circa il concorso per l'abilitazione è pressoché impossibile. Nessuno sa niente e le informazioni in via ufficiosa cambiano continuamente (e chi parla del 1997). Le scuole di specializzazione per il sostegno sono state chiuse 3 anni fa per decreto ministeriale con l'obiettivo di togliere ai privati la gestione di questi corsi. D'accordissimo! Il fatto è che non è stato attivato qualcosa di alternativo (vedi corso specializzazione universitario). Che cosa ne pensa il ministero della P.I.? Simona Rizzi Chiavari (Genova)

I cassintegrati Gepi trattati in modo assurdo

Cara Unità, i cassintegrati della Gepi sono sottoposti a sussidio. Vengono chiamati a svolgere un «lavoro socialmente utile» presso strutture della pubblica amministrazione (ministero dei Beni culturali, comuni, ecc.), ma non vengono loro riconosciuti i diritti acquisiti. Cioè il pagamento per le assenze di malattia; le ferie; i permessi per allattamento per le lavoratrici

Arrestata dopo aver truffato in 9 Stati Usa

Si finge tredicenne e solo ma è una donna di 25 anni

Il ragazzo tredicenne che aveva detto alla polizia di Salt Lake di essere stato abbandonato dalla famiglia poco prima di Natale, è una donna che per anni era riuscita a truffare in modo simile le autorità di nove Stati. Scoperta quando la polizia del Vermont ha risposto all'appello per la ricerca dei familiari del «ragazzo», è stata subito arrestata, ma non prima di aver commesso con la sua storia sventurata decine di generosi mormoni.

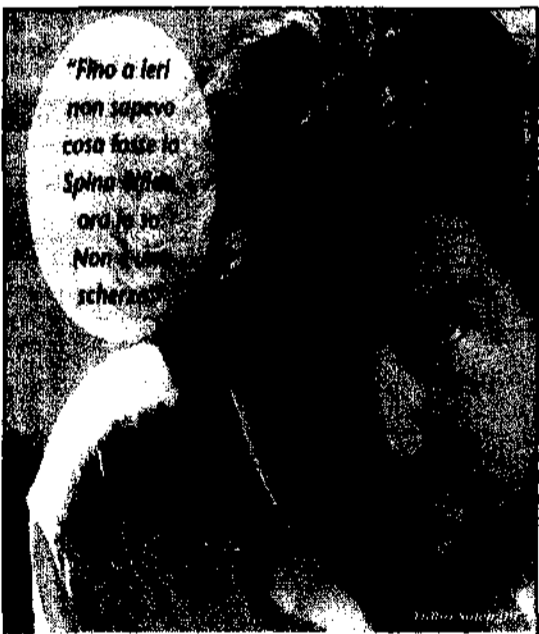
ANNA DI LILLO

L'aria sperduta e giovane ce l'ha, ma Birdie Jo Hoaks, che da tempo si fa passare per un ragazzo di 13 anni, è in realtà una donna di 25. I capelli corti tagliati male come da un rasoio e affrettatamente, il viso un po' lungo ma molto infantile. Jo porta la maglia a strisce e bianca e blu da giocatore da football a riposo tre taglie più grandi del necessario. I jeans sono anch'essi larghi e lunghi, e il corpo di donna che questi abiti di-visa classica di un adolescente nascondono, non lo si può neanche immaginare.

È così, era l'ana da ragazzo che non sa che fare o dove andare, gli occhi tristi e la voce piena di preghiera, che Birdie Jo è stata trovata alla stazione degli autobus di Salt Lake, capitale dello stato mormone religiosissimo dello Utah, cinque giorni prima di Natale. I miei genitori mi hanno abbandonato, e lei un po' sarà anche il mio compianto» ha detto alle autorità di polizia, commuovendo con la propria disperata solitudine. A Natale non si lascia solo neanche un cane, e il vice sceriffo di Salt Lake City Jim Vaughn ha raccolto il povero «ragazzo» credendolo un'ennesima vittima della crisi della famiglia

americana e della crudeltà degli uomini. Sono arrivate immediatamente offerte di aiuto, in un'ondata di generosità tipica del periodo delle feste. C'è chi ha mandato regali, qualcuno si è offerto di portare il «ragazzo» in vacanza a sciare, altri addirittura hanno proposto l'adozione. Quando un adolescente si perde, la polizia americana si mobilita attraverso gli stati, cercando informazioni utili a rintracciare i familiari. È così che dopo pochi giorni è arrivata a Salt Lake City la telefonata delle autorità del Vermont, dall'altra parte del continente. «Fermate tutto, ci troviamo di fronte a una truffatrice», il messaggio inequivocabile. Sembra che qualche anno fa un caso simile si fosse presentato alla polizia del Vermont, che ha scoperto la vera identità del «ragazzo».

Non solo. Una volta partito il tam-tam della polizia, le autorità del Texas, Idaho, Montana, Maine, New York, South Dakota e perfino Alaska, hanno rivelato che Birdie Jo Hoaks aveva recitato la parte del ragazzo abbandonato in mezza America. Sembra che dal 1988 la donna, nativa di San Jose in California, vada in giro durante le feste natalizie raccontando una storia



«Fino a ieri non sapevo cosa fosse la Spina dorsale... ora lo so. Non scherzo»

La spina dorsale è una grande informazione... (text continues in small font)

FAREBI FARMACIE DELLE ASSICURAZIONI FARMACI... (text continues in small font)

Registrazione Tribunale di... (text continues in small font)